

A M I C I
N U O V O
C A R L O
F E L I C E

n. 80 - Novembre 2007

l'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice
Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Bentornato Maestro!



*I*l prossimo appuntamento con la stagione lirica del Carlo Felice riserva un doppio, gradito, ritorno. L'opera di Nino Rota, "Il cappello di paglia di Firenze" manca dalle scene genovesi dal lontano 1966 quando fu diretto (al Teatro Margherita) da Paolo Peloso. Opera frizzante e divertente (ne parla su queste colonne diffusamente il collega Lorenzo Costa), costituirà una bella sorpresa per il pubblico dei più giovani che non ha avuto ancora occasione di ascoltarla e conosce Rota "solo" per le sue magnifiche colonne sonore felliniane. Ma, altro, graditissimo ritorno, è quello di Bruno Bartoletti. Il direttore toscano in questi ultimi anni è stato frequente ospite del Teatro genovese. Ci ha regalato grandi emozioni esplorando il Novecento, sia quello più popolare, sia quello meno "battuto": ricordiamo "Cardillac" di Hindemith (1999), "Death in Venice" di Britten (1999), "Aufstieg und Fall der Stadt Mahagonny" di Weill (2001), "Madama Butterfly" di Puccini (2002), "Jenufa" di Janacek (2003), "Turandot" di Puccini con il finale di Berio (2003). Una serie di letture autorevoli e illuminanti che Bruno Bartoletti ha saputo condurre con la intelligenza e il mestiere del grande direttore. Bentornato, Maestro.

Un'opera scritta per divertimento

*N*ino Rota (1911 – 1979) è noto ai più per avere scritto le colonne sonore di molti film divenuti "cult", come si dice oggi: da "La strada" a "Rocco e i suoi fratelli", da "Il Gattopardo" a "Prova d'orchestra" da "Giulietta degli spiriti" a "Otto e mezzo". Due geni come Visconti e Fellini collaborarono tantissimo con questo compositore il cui talento supera la pur importante produzione cinematografica. Pochi conoscono il repertorio strumentale e sacro di Rota, così come l'importanza che ebbe il suo incarico di Direttore del Conservatorio di Bari dove, fra le tante cose fatte, Rota ammise anche un giovane talentuoso di nome Riccardo Muti.

Pazienza: la nostra terra a distanza di anni non riesce a cogliere la grandezza di tanti suoi figli, riducendone i meriti ad operazioni in cui la musica nel caso di Rota (beninteso sempre di eccelsa qualità) ha un ruolo ancillare rispetto all'arte del cinema. Per fare un parallelismo basti pensare che Alfred Schnittke, fino agli anni Settanta, era noto in Unione Sovietica soltanto per le sue colonne sonore, ma oggi è ricordato (ed eseguito) per la sua mirabile produzione sinfonica, strumentale e operistica. Non così per il nostro connazionale.

Parziale eccezione è costituita da "Il cappello di paglia di Firenze", farsa musicale in quattro atti iniziata nel 1945 e terminata dieci anni dopo grazie alle in-

Lorenzo Costa
(continua in seconda pagina)

OLMEDA

WWW.OLMEDAGENOVA.COM
Info@olmedagenova.com

Il nome della moda a Genova

Via Borgoratti, 8/R
Centro Commerciale L'Aquilone
Centro Commerciale Fiumara

Tel 010-38.17.79 - Fax 010-38.95.88
Tel e Fax 010-72.61.069
Tel e Fax 010-46.95.744

OUTLET

I fine serie delle migliori marche

Tel 010-39.43.23

(segue dalla prima pagina)

Un'opera scritta per divertimento

sistenze di Simone Cucia, direttore del Teatro Massimo di Palermo, che "costrinse" l'autore a finirla. La prima ebbe luogo proprio al Massimo il 21 aprile 1955 con un successo eccezionale.

Il soggetto è tratto dalla commedia omonima dei francesi Labiche e Michel e racconta la buffa vicenda farsesca della ricerca di un cappello di paglia mangiato da un cavallo alla signora Anaide. Umorismo, velocità di azione, colpi di scena e lieto fine offrono lo spunto a Rota per concepire una partitura che, pur non essendo strutturata rigidamente in numeri chiusi, si rifà apertamente all'opera buffa italiana con particolare vicinanza a Rossini. Ora, nel '55, tutti sanno con quanto sospetto venisse visto chi scriveva musica tonale e, in più, "alla maniera di". E' l'epoca in cui Boulez, Ligeti, Nono, Stockhausen esplorano mondi nuovi ed il "passatismo" della tradizione è messo alla berlina anche dalla critica. Tuttavia la storia della musica inse-

gna che accanto a dieci pionieri di grandissima levatura come quelli citati, vi siano abili compositori che seguono il solco della tradizione. Rota è fra questi, ma ha dalla sua l'essere stato allievo di Casella e la frequentazione con Stravinsky. Sia l'uno che l'altro furono maestri nello scrivere pezzi ispirandosi a loro illustri precedenti colleghi, pensiamo a Pulcinella, ad Apollon Musagète o a Scarlattiana. Rota segue questa linea rifacendosi a Rossini. Come già detto, ma anche a Mozart (la ripetuta esclamazione del Suocero "tutto a monte" ha un carattere solenne assai simile a quello del Commendatore in Don Giovanni), condendo la farsa con una strumentazione variegatissima, a tratti molto stravinskiana. Certamente si fa torto enorme ad un compositore definendo la sua musica in relazione allo stile di altri autori e occorre quindi ribadire che il risultato complessivo non è quello di un "pastiche" post mozartiano-rossiniano, ma

è una avvincente ed originale opera musicale dalla tipica impronta rotiana.

I protagonisti sono i due promessi sposi Fadinard (tenore) e Elena (soprano). Fanno contorno le figure di Beaupertuis (baritono), Nonancourt (basso), la baronessa di Champigny (mezzo soprano) e altri. Il furto e l'ingestione del cappello da parte del cavallo di Fadinard mettono in pericolo il suo matrimonio, ma dopo una serie di equivoci e colpi di scena, ecco apparire tanto casualmente che providenzialmente un altro cappello a rimettere tutto a posto. Godibilissima anche dal punto di vista della scrittura vocale, dove il bel canto si unisce al tocco della commedia musicale francese con qualche reminiscenza wagneriana, il "Cappello" non apre certo nuovi orizzonti, ma ha il pregio di divertire e affascinare per l'immediatezza ed il gusto che caratterizzano ogni pagina.

E questo non è roba da poco.

Lorenzo Costa

Teatro Carlo Felice, 20, 22, 25, 27, 28 novembre Nino Rota, *Il cappello di paglia di Firenze*

Bruno Bartoletti, *direttore* - Damiano Michieletto, *regia* - Paolo Fantin, *scene* - Silvia Aymonino, *costumi*

Antonino Siragusa (Fadinard), Carlo Lepore (Nonancourt), Pietro Spagnoli (Beaupertuis), Thomas Morris (Lo zio Vezinet), Alessandra Marianelli (Elena), Laura Cherici (Anaide), Stefano Pisani (Felice), Francesca Franci (la Baronessa di Champigny), Bruno Lazzaretti (Achille di Rosalba) e Eleonora Cilli (la modista)



CALENDARIO NOSTRI VIAGGI
Inverno 2007/2008

CAPODANNO in Toscana ARTE e STORIA, TRADIZIONI E SAPORI
3 giorni - dal 30 Dicembre 2007 al 1° Gennaio

CAPODANNO BENESSERE AD ISCHIA
9 giorni - dal 29 Dicembre 2007 al 6 Gennaio
6 giorni - dal 29 Dicembre 2007 al 3 Gennaio

CAPODANNO A PORTOROSE
Il litorale istriano, Trieste e Lubiana
4 giorni - dal 30 dicembre al 2 gennaio

IN AEREO CAPODANNO A BERLINO
4 giorni - dal 30 dicembre al 2 gennaio

IN AEREO CAPODANNO A PRAGA
4 giorni - dal 29 dicembre al 1 gennaio

EPIFANIA A DJERBA
con programma speciale over 55
8 giorni - dal 6 al 13 gennaio 2008

IN AEREO EPIFANIA A VIENNA
4 giorni - dal 3 al 6 gennaio

grandi eventi In occasione della mostra:
IL GRANDE TIZIANO A BELLUNO
FLAMBOYANT ORGANIZZA 2 VIAGGI
2 giorni - dall'8 al 9 dicembre 2007
2 giorni Epifania - dal 5 al 6 gennaio 2008

CARNEVALE DI VENEZIA
in occasione del volo dell'Angelo
2 giorni - dal 26 al 27 Gennaio 2008

CARNEVALE DI PUTIGNANO
e la **PUGLIA** del Barocco, dei Trulli e delle Grotte
6 giorni - dal 2 al 7 febbraio 2008

FLAMBOYANT I VIAGGI
VI ASPETTA IN CORSO SARDEGNA 115/3
GENOVA - TEL. 010.83.111.77
Catalogo on line www.flamboatravel.com

Sciaccaluga: "Io e la musica"

"La musica per me è come una meravigliosa donna che non è mai diventata compagna di vita, perché è sempre rimasta incontro occasionale, mai approfondito come avrei voluto, e di questo, ora, mi rammarico." Marco Sciaccaluga, regista teatrale e condirettore del Teatro Stabile di Genova, è cresciuto immerso nella musica: rock, Beatles, Rolling Stones e musica classica, molto amata dal padre, tanto che i primi spettacoli dal vivo che vide, bambino, furono *Il ratto dal serraglio* e *La fanciulla del West*, al Teatro Carlo Felice. "Ritengo di avere una buona cultura musicale, ma il mio rapporto con la musica non si è mai approfondito abbastanza. Da bambino mi dicevano che ero stonato, che era meglio che nel coro muovessi solo le labbra, senza emettere suono, praticamente ero lì per fare numero: non ho mai studiato seriamente uno strumento e non sono mai arrivato a poter leggere uno spartito, capacità che, nel momento in cui si affronta una regia lirica, può risultare molto utile. La musica per me è sempre stata una grande passione, vissuta "da spettatore". Anche dal punto di vista professionale, però, la musica riveste un ruolo importante, soprattutto nel rapporto che un regista teatrale può avere con chi compone le musiche di scena: Chi scrive le musiche per uno spettacolo è un musicista, ma io intervengo nel lavoro, faccio capire quali sono le mie esigenze di regista; è come se avessi una musica

dentro e comunicassi che cosa voglio che si esprima attraverso di essa. Mi dicono che ci azzecco: forse sono una sorta di "dilettantesco istintivo". Ho lavorato con compositori quali Gino Negri, Arturo Anzecchino, Andrea Nicolini e Carlo Boccadoro e ogni volta è un'esperienza nuova e particolare. Creare musica per la scena, nei casi in cui il tema musicale non sia già previsto nel testo (penso, per esempio, a Brecht) credo debba essere una collaborazione tra regista e compositore. Si può decidere di far nascere una "scenografia musicale", che percorra tutto lo spettacolo, o si può comporre un tema che segua i tempi della scena, i ritmi del parlato e le sue pause. In quest'ultimo caso vedo il lavoro del compositore con il regista molto simile a quello che farebbe con un librettista, per un'opera lirica." La chiacchierata, a questo punto, si sposta sull'esperienza di regista nel teatro musicale, che, per Sciaccaluga "può essere una meravigliosa vacanza. Ho fatto poche regie liriche, ma sono state tutte avventure particolari. Ricordo, per esempio, *Jakob Lenz* ad Alessandria, diretta da Humburg, e *Falstaff* diretta da Erede. Il lavoro ben fatto, per quel che riguarda la regia, viene fuori se il rapporto tra direttore d'orchestra e regista funziona



anche se, poi, il teatro lirico ha un livello di stilizzazione diverso da quello di prosa. Credo, però, che siano importanti sia la parte "da attore" che quella di cantante, perché un'opera lirica e i suoi interpreti possano dirsi "completi". A seconda delle occasioni, poi, si può essere costretti a decidere quale parte debba prevalere, ma sono convinto che sia sbagliato annullare l'aspetto "attoriale" di fronte a una bella voce o a una bella messinscena. Lo spettacolo ne perderebbe." La musica è elemento fondamentale anche nella formazione degli attori di prosa "perché produce danza e movimento del corpo, che si esprime nello spazio attraverso il ritmo. Anche dove non c'è il canto, la musica serve per descrivere il gesto, l'azione: la vita stessa è governata da una struttura ritmica. La musica non è "sfondo musicale" di altre azioni: l'ascoltarla è, per me, cibo indispensabile, essa ha bisogno di attenzione, è filtro d'amore per capire di essere vivi."

Marta Musso

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: info@dsgenua.it - Homepage: www.dsgenua.de

Il concerto di Natale

Il Concerto di Natale del Teatro Carlo Felice propone quest'anno due lavori di non frequente esecuzione, la Seconda Sinfonia op. 27 di Sergej Rachmaninov (1873-1943) e Une Cantate de Noel di Arthur Honegger (1892-1955), affiancando due compositori curiosamente apparentati da un destino simile: entrambi, pur conseguendo in vita un fama invidiabile, sono stati apprezzati nella loro reale complessità solo in tempi recenti, entrambi furono i testimoni dolenti di un mondo ormai al tramonto. Per molto tempo il nome di Rachmaninov fu legato a un solo lavoro, quel Preludio in do diesis minore cavallo di battaglia per tanti illustri pianisti, poi al celebre Secondo Concerto per pianoforte, usato e abusato in innumerevoli colonne sonore. Sopravvissuto agli sconvolgimenti armonici del primo Novecento, Rachmaninov fu accusato di aver rifuggito l'avanguardia, ma la moderna ricerca musicologica ha finalmente messo nella giusta luce l'intero suo percorso creativo, sganciandolo da quei giudizi precostituiti cui lo aveva condannato certa critica. Eseguita per la prima volta a Pietroburgo nel 1908, la Seconda Sinfonia op. 27 era concepita seguendo il taglio classicistico di Ciaikowsky, con i rituali quattro movimenti legati dal ritorno di idee musicali, secondo una struttura ciclica che si protraeva per quasi un'ora: era l'epoca, aperta da Bruckner e riaffermata da Mahler, dei grandi affreschi sinfonici. In totale antitesi con l'immagine di consumo attribuitagli, il compositore si dimostra elitario ed impegnativo: il suo melodizzare, è apparentemente salottiero ma i temi sono sempre

dilatati, difficilmente cantabili, se non per brevi frammenti, e soprattutto immersi in una selva contrapuntistica incessante, capace di disorientare anche gli orecchi più esperti. Seppur legato in un certo senso al mondo del passato, Rachmaninov riusciva però a rinnovarlo e ad innervarlo di nuovi sapori, creando atmosfere indimenticabili, di struggente e melanconica cantabilità nutrendolo del mestiere coscienzioso del buon musicista, degli affetti onesti e sani, della vita a contatto con la natura (*nelle mie composizioni non c'è alcuno sforzo di apparire originale, o romantico o nazionalista, o qualsiasi altra cosa. Io metto sulla carta la musica che sento dentro di me [...] tento di esprimere semplicemente e direttamente quel che sente il mio cuore*). Era un mondo che già all'epoca forse non esisteva più, e che di lì a pochi anni sarebbe scomparso del tutto, travolto dalla Rivoluzione di Ottobre e dai successivi sconvolgimenti. I drammatici avvenimenti del XX° secolo influenzarono in modo determinante anche la complessa vicenda artistica di Honegger, noto per aver fatto parte di quel manipolo di valorosi musicisti passati alla storia come il "Gruppo dei Sei", riunitosi nella Francia degli anni Venti intorno alla figura animatrice di Erik Satie (ne facevano parte anche Milhaud, Poulenc, Auric, Durey e Tailleferre). Il sestetto ammirava i testi di Cocteau e Apollinaire, frequentava i café chantant e i cabaret parigini, dimostrava una particolare predilezione per la musica da ballo e per il jazz, propugnando la concezione ideale di un'arte veramente moderna, espressa all'insegna di ironia, sarcasmo e sperimentazione. Ciò

non impedì però ad Honegger di sviluppare un proprio personale credo estetico cui rimase fedele tutta la vita, un credo che trovava espressione nel culto della musica da camera e sinfonica e dell'architettura musicale, mai sacrificabile a ragioni di ordine letterario o descrittivo. Della personalità artistica di Honegger si è per lungo tempo conosciuto soprattutto il versante mondano, ma vogliamo qui ricordare quello di ispirazione religiosa, che percorre e pervade grande parte della sua produzione. Il primo progetto di una cantata dedicata al Natale risaliva al 1941 ma Honegger, dopo aver cominciato a collaborare con il poeta Casar Von Arx, fu costretto ad interromperne la composizione a causa della morte del poeta stesso. Negli anni che seguirono, l'universo interiore del compositore fu caratterizzato da un crescente pessimismo, alimentato dalla triste condizione cui era soggetta l'Europa: la corsa agli armamenti, la guerra fredda, un materialismo sempre più diffuso, capace di annientare i più alti valori umani e spirituali. Nel 1953, nonostante le precarie condizioni di salute, Honegger decise di portare a termine il progetto, realizzando una cantata per baritono solista, coro misto, coro di bambini e orchestra. Completò egli stesso il testo con alcuni canti tratti dalla tradizione europea, intonati nel loro idioma originale e giustapposti l'uno all'altro, in un mixage di linguaggi che celebrava in qualche modo un'ideale unità fra le nazioni, un messaggio di speranza per un mondo in crisi, minacciato dal qualunquismo, dalla meccanizzazione e dalla guerra.

Aureliano Zattoni

Mantelli 1948 s.r.l.
 costruzioni

16149 Genova - via Sampierdarena, 54-2 - tel. 010.6454634 - fax 010.415075
 E-mail: info@mantelli1948.com - internet: www.mantelli1948.com

Teatro
Carlo Felice,
18 dicembre

Concerto
di Natale

Rachmaninov, Sinfonia n.2
in mi minore op. 27

Honegger, Une Cantate de
Noël

Jonathan Webb, *direttore*
Peter Savidge, *baritono*
Ciro Visco, *maestro del coro*
Gino Tanasini, *maestro del*
Coro di Voci Bianche
Orchestra e Coro del Teatro
Carlo Felice

Natalia Strozzi, "Facile da ricordare"



Ballerina, attrice, pittrice, sommelier, Natalia Strozzi, principessa trentenne appartenente al nobile casato Guicciardini-Strozzi (fra i suoi antenati, il Guicciardini, Winston Churchill, San Stanislao Kostka), è stata recentemente indicata, insieme alla sorella Irina, come l'ultima discendente di Lisa Ghirardini, la Gioconda di Leonardo da Vinci. Natalia Strozzi ha da poco pubblicato un simpatico e interessante libro autobiografico ("Facile da ricordare") che verrà presentato a Genova al Circo Tunnel dal Lyceum (in collaborazione con la Fondazione Bogliasco) il 26 novembre prossimo (ore 17). Interverranno, con l'autrice, Roberto Iovino, Andrea Marini (giornalista Rai, direttore del "Giornale dei Grandi Eventi"), il soprano Oline Hiul e la pianista Stefania Garotta.

A GRAGNOLA IL PREMIO PUCCINI OPEROSITÀ



Anche quest'anno l'UNCALM ha deciso di premiare con il prestigioso Premio intitolato al grande Puccini due componenti del nostro Consiglio Direttivo: Gabriella Tassara e Aldo Sallo.

La cerimonia di consegna si è svolta nella splendida cornice del Castello dell'Aquila a Gragnola con l'intervento di Autorità locali e rappresentanti delle molte associazioni facenti parte dell'Unione.

E' stata una giornata di piacevoli emozioni in un ambiente affascinante quale è il Castello dell'Aquila riportato all'antico splendore dalla volontà della squisita "Castellana": la gentile Amica Gabriella Girardin.

ALDO DABOVE & FIGLI s.n.c.

di A.F. e M. Dabove

Riparazioni - Installazioni

Riscaldamento Idraulica - Manutenzioni

16143 Genova - Via G.B. D'Albertis, 101 r. - Tel. 010.508122

Un duo fra sax ed elettronica

Michele Selva, sax e Massimiliano Messieri, live electronics e regia del suono, sono i protagonisti di un interessante CD edito recentemente. I due artisti propongono pagine di Giacinto Scelsi (Ixor, Maknongan, Tre Pezzi), di Gualtiero Dazzi (Le fond de l'eau est par-sénne d'étoile), di Sylvano Bussotti (Ballerina gialla, Pettiroso), di Massimo Lauricella (Ilynx), di Fabrizio Festa (Libera Toccata IX) e dello stesso Messieri (Die Märchenprinzfantasien). Si tratta di un'antologia di pagine alquanto diverse per caratteri, ma accomunate da una ricerca timbrica ed espressiva che coinvolge ora solo il sax, ora il sax con l'elettronica, in un contesto di sperimentazione assai stimolante. Suggestive le pagine di Bussotti, al pari di quelle di Scelsi: "La partitura di *Maknongan* di Scelsi - si legge nelle note di copertina - non prevede elettronica dal vivo, ma il bordone aggiunto nella presente incisione non fa che rendere udibile e pregnante ciò che il testo contiene virtualmente, senza risultare pleonastico".

"Questo brano - ha spiegato invece Lauricella a proposito del suo lavoro "Ilynx" - ispirato dal senso della vertigine è composto da un unico movimento che alterna, senza soluzione di continuità, il suono naturale del sax contralto ad un mondo di suoni sintetizzati. Tali suoni sono stati ottenuti dalla deformazione di suoni registrati in precedenza dallo stesso sax e che, durante l'esecuzione, ad esso girano intorno tramite il mezzo dei live electronics: da qui il senso di vertigine".



La musica sacra di Dodero

Fisarmonicista e organista genovese, nato a Boccadasse nel 1935, Agostino Dodero è figura ben nota nell'ambiente musicale cittadino. Autore di oltre 800 brani, molte canzoni in genovese, una lunga collaborazione con gruppi storici, dai Canterini della Vecchia Sturla al Coro del Monte Cauriol, Dodero ha recentemente inciso la sua "Ave Maria zeneize" (parole di Piero Bozzo) che rappresenta forse la sua creatura più importante. In questi ultimi anni la musica sacra lo ha assorbito in maniera quasi esclusiva, regalandogli importanti riconoscimenti. Il suo canto "La croce" su versi di Pier Paolo Parzone, è stato lodato da Papa Ratzinger, cui il lavoro era stato dedicato, mentre il Cardinale Tarcisio Bertone ha avuto lusinghiere parole per alcune altre composizioni religiose di Dodero che proprio in questi mesi ha edito un Trittico sacro per coro e organo d'interessante fattura e d'intensa sensibilità.

Interpretare Chopin

"...ripensare il significato della musica per pianoforte; mostrare con evidenza quanto spazio trovino in Chopin, l'ardimento, il vigore della giovinezza, il desiderio di vittoria, la combattività; motivare e proporre uno stile d'interpretazione pianistica della musica di Chopin che sia radicalmente rinnovata rispetto all'unilateralità consacrata dalla consuetudine e giustificata da un'imperfetta immagine del compositore". Lo scrive Quirino Principe nella prefazione al bel libro "Interpretare Chopin" scritto nel 1879 dal pianista e musicologo polacco Jan Kleczynski ed ora proposto in una nuova edizione italiana dalla Vienne-pierre di Milano. L'autore, nel 1879 appunto, tenne tre interessanti conferenze a Varsavia dedicate a Chopin che poi riunì in questo libro critico. Come giustamente rileva Principe, l'obiettivo di Kleczynski era quello di liberare la musica chopiniana da quegli atteggiamenti interpretativi stucchevoli e "malati" che contrastano con la personalità del grande artista polacco: "Quanti dozzinanti - afferma l'autore - suonando Chopin con quello che essi definiscono, bontà loro, "sentimento" non si accorgono che c'è in quelle opere un substrato forte e generoso che essi distruggono a piacer loro!" Scritto con estrema chiarezza e una rigorosa visione musicale, il libro, pur se datato, si propone come un documento storico estremamente interessante che si segnala ai pianisti che si avvicinano a Chopin, artista molto "pericoloso": "...Il suo tocco era così bello che bastava a volte un solo accordo a far fremere di gioia l'uditorio".



di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
 Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
 ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

Martedì 2 ottobre è iniziato il nuovo anno sociale con un concerto del "Trio Icaro" composto da Andrea Sarotto (clarinetto), Paolo Dutto (fagotto) e Elisa Ferrara (pianoforte). L'originalità dell'amalgama dei suoni del "Trio", così inusuali, ci ha consentito di apprezzare l'interpretazione di composizioni raramente ascoltate quali il Trio op. 11 di Beethoven, Concertpiece n. 1 e n. 2 dell'op. 113 di Mendelssohn e il Trio pathétique di Glinka.

L'affiatamento e la musicalità dei componenti il Trio ha immediatamente conquistato il folto pubblico dei nostri soci accorsi all'inaugurazione che ha compensato il bellissimo concerto con i più calorosi applausi.

Il "Trio Artistico Francesco Paolo Tosti" ci ha introdotti nel magico mondo delle romanze da salotto, quelle di Francesco Paolo Tosti appunto. La suadente malinconia che pervade gran parte della musica di Tosti ha saputo risvegliare negli ascoltatori, ricordi e sensazioni di altri tempi e la forza delle poesie dei suoi poeti ha affascinato tutto l'uditorio. L'atmosfera di musica e poesia ha tratto grande forza dall'interpretazione approfondita, musicalmente e poeticamente mirabile del tenore Silvano Santagata e dell'attore Vanni Valenza con il sensibile accompagnamento al pianoforte di Silvia Boscaro. Un mirabile e romantico successo.



Il 25 ottobre è iniziata la nuova serie di "Concerti nei Musei" organizzata in collaborazione con l'Associazione Amici del Conservatorio "N. Paganini" e con le Soprintendenze per i beni architettonici e del paesaggio della Liguria (Palazzo Reale) e per il patrimonio storico artistico e etnoantropologico della Liguria (Galleria Nazionale di Palazzo Spinola). Il primo concerto, svoltosi nel Salone da Ballo di Palazzo Reale, ha visto alla ribalta un complesso che avevamo già avuto modo di apprezzare: Warner Brass Quintet. I cinque giovani che lo compongono si sono esibiti in un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento con un affiatamento, una sensibilità musicale e una simpatia nella presentazione del programma che, come avvenuto lo scorso anno, ci hanno ancora una volta conquistato.

Andar per mostre

6/12 ore 16, PALAZZO ROSSO: IL TORMENTO E L'ESTASI,

24/1 ore 16, PALAZZO DUCALE: DA LEGA A GUTTUSO,

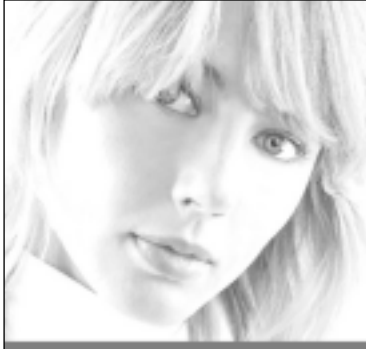
7/2 ore 16, MUSEO DEL RISORGIMENTO: GENOVA GARIBALDINA,

28/2, ore 16 GALLERIA D'ARTE MODERNA, NERVI: DA RODIN A D'ANNUNZIO
(appuntamento alla Stazione di Nervi alle 15,30)

I NOSTRI CONCERTI

Gianluca e Marco Allocco costituiscono un duo (violino e violoncello) che abbiamo già avuto modo di conoscere anni or sono. Il programma che ci hanno presentato comprendeva "Duo n. 1 in Do maggiore" di Beethoven, "Sonate pour violon et violoncelle" di Ravel e "Duo op. 7" di Kodaly: programma affascinante svolto con rigore, impegno e passionalità che hanno conquistato gli ascoltatori affascinati dalle composizioni e dall'interpretazione dei due fratelli Allocco. Insomma, un successo strepitoso.





GD Profumerie: Il profumo della bellezza in Liguria!

ALBENGA Viale del Mille, 50 - tel. 0182.57.13.76	GENOVA Piazza Portello, 16r - Apertura Novembre tel. 010.27.59.346
SAVONA Piazza Marconi, 16r - tel. 019.81.23.44	GENOVA NERVI Via G. Oberdan, 275r tel. 010.37.28.134
SAVONA Ipercoop "Il Gabbiano" - tel. 019.84.89.681	RAPALLO Corso Italia, 7 - tel. 0185.23.83.67
VARAZZE Piazza Bovani, 4 - tel. 019.95.852	CARASCO Ipercoop "I Leudi" - tel. 0185.351.000
ARENZANO C.so Matteotti, 84 - tel. 010.91.23.332	SESTRI LEVANTE Via XXV Aprile, 20 - tel. 0185.42.956
GENOVA RIUMARA Palazzo Diamante - tel. 010.643.59.24	



PROFUMERIE

ATTIVITA' SOCIALE DAL 17 NOVEMBRE AL 29 GENNAIO 2008

La nostra attività si svolge prevalentemente presso il Salone di Rappresentanza del Circolo Ufficiali via S. Vincenzo, 68 – Genova, agli orari indicati, tranne le seguenti manifestazioni:

- Audizioni discografiche: Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice
- Storia del Melodramma: Biblioteca Berio, Sala dei Chierici
- Concerti nei Musei: Museo di Palazzo Reale e/o Galleria Nazionale di Palazzo Spinola.

Sabato 17 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
IL CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE:
L'inesauribile creatività di Nino Rota
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 20 novembre, ore 15,30

OMAGGIO A LEONCAVALLO
A cura di *Claudia Habich*,

Giovedì 22 novembre, ore 16,30

CONCERTI NEI MUSEI: PALAZZO REALE
CONCERTO DEL DUO MAZZOLA – ALBERTI,
violino e violoncello
In collaborazione con Associazione
Amici del Conservatorio "N. Paganini",

Martedì 27 novembre, ore 16

CONCERTO PREMIO ALLIEVO
DEL CONSERVATORIO "N. PAGANINI"

Martedì 04 dicembre, ore 15,30

LA "GIOVANE SCUOLA ITALIANA"
A cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 11 dicembre, ore 16

CONCERTO DI AGATA GLADYSIAK,
pianoforte
Musiche di
Beethoven, Chopin, Skriabjn, Szymanowski, Prokofiev,

Venerdì 14 dicembre, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA:
I GRANDI INTERPRETI:
ARTURO TOSCANINI
A cura di *Sebastiano Zerbino*,

Sabato 05 gennaio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM:
AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
MANON LESCAUT:
Puccini e l'amore disperato
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 08 gennaio, ore 15,30

LA MUSICA SINFONICA DI JANACEK
A cura di *Lorenzo Costa*,

Sabato 12 gennaio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO:
STORIA DEL MELODRAMMA
LE SCUOLE MUSICALI NAZIONALI: LA RUSSIA (II°)
NICOLAJ RIMSKIJ – KORSAKOV
Relatore *Lorenzo Costa*,

Martedì 15 gennaio, ore 16

CONCERTO DEL DUO LANZI – SOLCI,
pianoforte e violoncello,
Musiche di Beethoven, Mozart,

Venerdì 18 gennaio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA:
RUSALKA di A. Dvorak
A cura di *Claudia Habich*,

Martedì 22 gennaio, ore 15,30

I GRANDI CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA
A cura di *Pietro Timossi*,

Martedì 29 gennaio ore 16

CONCERTO DI MARCO PASINI,
pianoforte
Omaggio alla memoria di ALMA BRUGHERA CAPALDO.

Si ringrazia



Fondazione

Banca Popolare di Novara

per il territorio

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE

per la concreta collaborazione



l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Roberto Iovino

Associazione
Amici Nuovo Carlo Felice

Presidente: Giuseppe Isoleri

Segretaria: Adriana Caviglia
Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808

www.AmiciNuovoCarloFelice.it
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it

Stampa:  Genova